

io non abbia fatto dei tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi?»?

1 *Giovanni* 1,1-3. Colui che era dal principio; ciò che noi abbiamo udito, abbiamo visto con i nostri occhi, abbiamo contemplato, le nostre mani hanno toccato del Verbo di vita — poiché la vita si è manifestata: noi l'abbiamo vista, ne rendiamo testimonianza, ve l'annunciamo come vita eterna, che era presso il Padre ed è apparsa a noi — ciò che abbiamo visto e udito, lo annunciamo a voi, affinché anche voi siate in unione (di fede e carità fraterna) con noi. Quanto alla nostra unione, essa è col Padre e col Figlio suo, Gesù Cristo.

1 *Giovanni* 3,1-6. Vedete quanto

grande è l'amore che ci ha dato il Padre: che noi siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo. Il mondo non riconosce noi, perché non ha conosciuto Lui. Miei diletti, già ora siamo figli di Dio; e ciò che saremo non è ancora stato manifestato. Noi sappiamo che al tempo di questa manifestazione saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è. Chiunque ha questa speranza in Lui si rende puro come Egli è puro. Chi commette il peccato trasgredisce anche la legge: poiché il peccato è la trasgressione della legge. Ora voi sapete che Egli è apparso per togliere i peccati e che in Lui non vi è peccato. Chiunque abita in Lui non pecca. Chiunque pecca non l'ha né visto, né conosciuto.

Nota

« Campo del gualcheraio » - In un testo accadico di Ugarit del sec. XIV si trova il termine: A^{mes} *ku-ub-sà-ti* (J. NOUCAYROL, in *Mission de Ras Shamra* VI p. 48 (16.166) 10). Il contesto in cui il termine compare non è del tutto chiaro; è certo però che si tratta della descrizione di un certo terreno in vista di un trasferimento di proprietà. Come ha indicato C. H. GORDON, *Observations on the Akkadian Texts from Ugarit*, RA 50, 1956, p. 129, il termine va messo in relazione con l'ugaritico *kbs(m)* « gualcheraio » e indica « the water(ing place) for laundering, on an estate ». All'osservazione di Gordon è interessante aggiungere che nella Bibbia si trova due volte il toponimo « campo del gualcheraio » e che in entrambi i casi tale campo è messo esplicitamente in relazione con corsi d'acqua, come nel testo di Ugarit. I due testi biblici si riferiscono entrambi al sec. VII. Al tempo della guerra siro-efraimita, Isaia si incontra con il re Acaz « all'estremità del canale della piscina superiore, sulla via del campo del gualcheraio (*el-m^esillat š^edê kôbēs*) », If 7,3. Alcuni anni più tardi il generale assiro inviato da

Sennacherib a Gerusalemme doveva fermarsi nella stessa località e di lì rivolgere la parola alla popolazione raccolta sulle mura della città per invitarla alla resa; la descrizione del luogo è ripetuta quasi con i medesimi termini: « presso il canale della piscina superiore, sulla via del campo del gualcheraio (*bimsillat...*) » (2 *Re* 18,17 = *Is.* 36,2). I « gualcherai » si incontrano spesso nei testi antico-orientali, e, dato il loro lavoro (per cui si veda in DB s.v. *foulon*; e recentemente T. JACOBSEN, *On the Textile Industry at Ur under Ibbsin*, « *Studia Orientalia Joanni Pedersen* », Haunia 1953, p. 184-186), sono spesso messi in relazione con corsi d'acqua. Per esempio in un testo sumerico di Lagaš dell'ultimo anno di Šulgi (intorno al 2.000 a. C.) si trova un elenco di persone seguite dalla specificazione « gualcherai della riva del canale Id-Nina-ġen » (*lú túg gu id-Nina^ki-ġin me*, G. REISNER, *Tempelurkunden aus Telloh*, Berlin 1901, no. 152: i 16; per il canale e il sistema fluviale connesso si veda T. JACOBSEN, *The Waters of Ur*, « *Iraq* » 22, 1960, spec. p. 177). [G. BUCCELLATI].